

In settima pagina

Un'intervista di Di Vittorio
sull'unificazione sindacale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 316

Luigi Gaddini ha vinto i
cinque milioni(Nella foto: l'anziano contadino
di Massa Macinata)In 3^a pagina le informazioni

VENERDI' 16 NOVEMBRE 1956

La crociata e l'Ungheria

La ennesima crociata anticomunista è in atto. Secondo le centrali, che hanno sempre guidato questa campagna contro i lavoratori, dovrebbe essere quella decisiva.

Vi è stato domenica passata un turno elettorale in alcune regioni e piccole comuni dove le forze dei comuni non erano assai grandi. Con tutto quanto era stato portato in campo, sfruttando i fatti d'Ungheria, dall'insulto alla provocazione, dalla scommessa religiosa e politica ed ogni mezzo lecito ed illecito, si sperava di seppellire per sempre il nome del nostro partito. I risultati hanno deluso queste speranze.

Allora ecco i monopolisti gridare: la democrazia si deve difendere dal comunismo. L'Urss, medico insigne di crociate, parla di cancro, e il presidente del Consiglio scende nell'agonia e dice che la Repubblica si deve difendere, ma, gran bontà, senza offendere le regole della democrazia.

Nello stesso istante, contro ogni regola di democrazia e ogni norma di diritto, il prefetto di Milano sospende il sindaco comunista di Sesto S. Giovanni con una motivazione che non avrebbe scritto neppure McCarthy.

Isolamento dei comunisti? Certo in Italia piacerebbe attuarlo a coloro che vorrebbero poter continuare a lucrare a danno della collettività, a chi ama fare le sue scommesse senza il rischio di essere sorpreso con le mani nel sacco.

Ma gli altri, gli italiani che non rubano e non lucrano, gli italiani che faticano e lavorano, quelli non isolano i comunisti perché li conoscono. Lì conoscono nelle fabbriche dove li hanno visti sempre lottare, rischiare e pagare per gli interessi di tutti, li conoscono, nelle campagne, nelle casine, negli uffici, nelle strade, nei negozi.

Gli italiani queste cose le sanno e le ricordano. Come possono isolare i comunisti? Per i fatti d'Ungheria, ci si grida. E veniamo, con tutta franchezza, ai fatti d'Ungheria. Se vi sono degli italiani sui quali c'è abbattuta più dolorosamente la tragedia d'Ungheria, questi italiani sono comunisti.

Il dramma ci ha preso nell'animo proprio perché quando un solo uomo muore, quando un paese cade nella guerra civile, quando tutta il campo, quando la miseria dilania le carni, se c'è uno che soffre più di ogni altro questo è un comunista, perché la sua dottrina, la sua morale, il suo sentimento, gli insegnano che l'uomo è il materiale più prezioso.

Pur nell'angoscia, abbiamo però lottato per dare al movimento operaio italiano un orientamento giusto. Dopo le prime frammentarie notizie abbiamo precisato e articolato la nostra analisi delle cause dell'ampiezza, delle forme molteplici della risposta, degli errori e dei delitti che avevano portato ad essa. Ma davanti alla gravità dell'attacco armato ai centri vitali dello Stato, abbiamo affermato che necessariamente da quella rotura sarebbe venuta fuori una minaccia controrivoluzionaria. Ecco, purtroppo, ci hanno dato ragione.

Sulla opportunità della riforma, da parte del governo ungherese di aiuto dell'esercito sovietico abbiamo inteso; ed abbiamo espresso apertamente il nostro dolore per il fatto che il governo ungherese avesse ritenuto necessario di far ricorso ad esso. Un giudizio definitivo poteva essere dato solo quando si fossero conosciuti fatti e circostanze precise. Gli stessi interrogatori, del resto, dovrebbero anche i compagni sovietici, i quali rispondono, vedendo esistere la risposta, di rifiutare di ritirarsi, di non sparare, anche a costo di perdere molti loro soldati, ritenendo che ciò potesse rendere più facile l'intesa tra la parte di popolazione insorta e il popolo.

E invece sono venuti i giorni più tremendi, i giorni dei vencimenti, dei comunisti impiccati nelle strade, dei sepolti vivi. Gli appalti del governo Naz fuono inascoltati; lo stesso Nagy, sconfessato dagli inserti che con lui avevano trattato, viene travolto. Gruppi di armati occupano questo o quel ministero. Era la fine di uno Stato.

Nessuno che voglia discutere sul secondo intervento sovietico, se è in buona fede, può assecondarlo dall'altro. I partiti non vediamo la possibilità di sconsigliare un ritorno alla guerra fredda, per procedere verso una politica di distensione e di pace vera.

DAVIDE LAJOLO

messi da chi per troppi anni non aveva saputo legarsi con la popolazione e governare da socialista. Allora soltanto un giudizio sull'intervento sovietico può essere obiettivo, sia esso sfavorabile per chi lo misura con un metro, sia esso favorevole per chi lo misura con un altro.

Per parte nostra l'abbiamo compreso, non applaudito. Non avremmo potuto soffrire sinceramente per i morti della guerra civile, condannare con ogni nostra forza gli errori ed i crimini di quei dirigenti che non hanno saputo fare gli interessi d'Ungheria, né condannare con estrema decisione ed orrore il ferro bianco di chi voleva non far rinascere l'Ungheria, ma trasformarla in un cimitero di morte e di vendetta sul quale solo poteva instaurarsi il fascismo (e lo si diceva ormai apertamente), se non fossimo anche profondamente colpiti per i morti dall'altra parte dell'altra.

Ma cosa era possibile fare in tale situazione? Qual'era la parvenza di autorità che poteva ristabilire l'ordine in Ungheria? Chi aveva la fiducia dei vari gruppi di insorti? Forse il governo Nagy che, non riconoscendo più da alcuno, s'era ridotto a denunciare un patto ventennale facendo in sostanza, una dichiarazione di guerra all'Urss. Ed ai paesi confinanti aderenti a quel patto? Lo stesso cardinale Mindszenty, intorno a cui giù si raccolgono le forze della restaurazione capitalistica?

In questa condizione si comprende l'intervento dell'esercito sovietico, l'unico che aveva il tragico dovere di riportare l'ordine sia pure ad un prezzo così doloroso, perché il paese che per liberare l'Ungheria e le altre nazioni dal fascismo e dal nazismo aveva perduto diciotto milioni dei suoi figli.

Ed è dall'esame di questi fatti che si intende la posizione presa dai comunisti italiani. Abbiamo preso questa posizione non soltanto per quell'internazionalismo proletario che è stato sempre forza di pace, ma soprattutto guardando agli interessi del nostro paese. Una coltura violenta in quella parte dell'Europa, con le delegazioni operaie è avvenuto ieri sera, nella sede del Parlamento. Se le informazioni di cui disponiamo sono esatte, i rappresentanti delle maestranze non hanno nascosto al primo ministro le loro disidenze e le loro perplessità sugli sviluppi della situazione. Essi hanno quindi presentato una serie di richieste da alcune delle quali traspare ancora una certa diffidenza nei confronti dell'attuale governo (per esempio, la richiesta che Imre Nagy ritorni al potere); la fine delle punizioni degli insorti e di presunte « deportazioni », su cui le radio occidentali hanno orchestrato una grossa speculazione antisovietica; elezioni libere e segrete nel prossimo futuro).

D'altra parte, nel documento presentato a Kadar, i delegati operai hanno dichiarato che « il consiglio centrale mantiene rigorosamente i suoi confronti dell'attuale governo, i quali gridano più forte, su quei fatti, cadono in una clamorosa contraddizione quando tentano di coprire con la loro strida il grido che si salva dall'Exit e dal Medio Oriente per l'aggressione anglo-francese, l'aggressione all'Exit non solo ha minacciato non e gravemente — la pace del mondo, ed ancora la tiene sospesa ad un filo, ma ha minacciato direttamente, assai da vicino, la pace stessa del nostro paese. »

Ecco quello che ha capito e dice la gente semplice anche a proposito dei fatti d'Ungheria. Ecco anche perché coloro, i quali gridano più forte, su quei fatti, cadono in una clamorosa contraddizione quando tentano di coprire con la loro strida il grido che si salva dall'Exit e dal Medio Oriente per l'aggressione anglo-francese, l'aggressione all'Exit non solo ha minacciato non e gravemente — la pace del mondo, ed ancora la tiene sospesa ad un filo, ma ha minacciato direttamente, assai da vicino, la pace stessa del nostro paese.

Dove sta l'obiettività di questi signori, dove sta la loro storia?

Noi ci auguriamo che fra l'Urss e i paesi a democrazia popolare si realizzino fratelli e giusti rapporti di amicizia di ugualanza e di rispetto reciproco dell'indipendenza, secondo quanto sancito dal XX Congresso e confermato recentemente dalla dichiarazione dell'Urss del 30 ottobre circa il patto di Varsavia e la dislocazione delle sue forze armate in questi paesi. Per questa politica ancora daremo il nostro contributo.

Noi vogliamo credere che la sfortunata e disperata Ungheria possa risorgere nella difesa delle sue conquiste socialiste, nella creazione di una coalizione di forze democratiche che tornino a dare una stabilità al governo ed allo Stato nelle forme più adatte alla nuova situazione, sulle basi del socialismo e di non ripetere errori e crimini, perché possa risorgere dalle rovine, per essere fattori di pace e di progresso nel mondo. Noi sappiamo per esperienza che questo risorgere si attua gradualmente, e farà sparire da una parte e dall'altra la spirale dell'odissea, della vendetta e se gli ungheresi dell'una e dell'altra parte torneranno a considerarsi fratelli in una patria che ha da essere sovrana libera ed indipendente.

« Vorrei prima di tutto illustrarvi brevemente gli attuali avvenimenti d'Ungheria e di Polonia, affinché voi possiate averne un quadro razionale e preciso. La situazione è molto complessa, e specialmente al punto in cui le forze di classe sono divise, e i partiti progressisti, in armi lottano per le strade contro le forze armate sovietiche. Quando finalmente la verità sul nostro paese è stata e si è iniziata la fase della normalizzazione dei

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 316

GOMULKA ACCOLTO CON PARTICOLARE SOLENNITÀ A MOSCA

I nuovi rapporti tra gli stati socialisti sono al centro dei colloqui sovietico-polacchi

Si prevede una riaffermazione della dichiarazione sovietica del 30 ottobre - Il premier cecoslovacco in volo a Budapest per una «missione d'amicizia». - Importante discorso di Kadar sulla situazione ungherese

La situazione in Ungheria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 15. — Il primo ministro ungherese Kadar ha compiuto ieri sera e oggi alcuni «atti di governo», di cui il più noto poteva instaurarsi il fascismo (e lo si diceva ormai apertamente), se non fossimo anche profondamente colpiti per i morti dall'altra parte dell'altra.

Ma cosa era possibile fare in tale situazione? Qual'era la parvenza di autorità che poteva ristabilire l'ordine in Ungheria? Chi aveva la fiducia dei vari gruppi di insorti?

Forse il governo Nagy che, non riconoscendo più da alcuno, s'era ridotto a denunciare un patto ventennale facendo in sostanza, una dichiarazione di guerra all'Urss. Ed ai paesi confinanti aderenti a quel patto? Lo stesso cardinale Mindszenty, intorno a cui giù si raccolgono le forze della restaurazione capitalistica?

In questa condizione si comprende l'intervento dell'esercito sovietico, l'unico che aveva il tragico dovere di riportare l'ordine sia pure ad un prezzo così doloroso, perché il paese che per liberare l'Ungheria e le altre nazioni dal fascismo e dal nazismo aveva perduto diciotto milioni dei suoi figli.

Ecco quello che ha capito e dice la gente semplice anche a proposito dei fatti d'Ungheria. Ecco anche perché coloro, i quali gridano più forte, su quei fatti, cadono in una clamorosa contraddizione quando tentano di coprire con la loro strida il grido che si salva dall'Exit e dal Medio Oriente per l'aggressione anglo-francese, l'aggressione all'Exit non solo ha minacciato non e gravemente — la pace del mondo, ed ancora la tiene sospesa ad un filo, ma ha minacciato direttamente, assai da vicino, la pace stessa del nostro paese.

Dove sta l'obiettività di questi signori, dove sta la loro storia?

Noi ci auguriamo che fra l'Urss e i paesi a democrazia popolare si realizzino fratelli e giusti rapporti di amicizia di ugualanza e di rispetto reciproco dell'indipendenza, secondo quanto sancito dal XX Congresso e confermato recentemente dalla dichiarazione dell'Urss del 30 ottobre circa il patto di Varsavia e la dislocazione delle sue forze armate in questi paesi. Per questa politica ancora daremo il nostro contributo.

Noi vogliamo credere che la sfortunata e disperata Ungheria possa risorgere nella difesa delle sue conquiste socialiste, nella creazione di una coalizione di forze democratiche che tornino a dare una stabilità al governo ed allo Stato nelle forme più adatte alla nuova situazione, sulle basi del socialismo e di non ripetere errori e crimini, perché possa risorgere dalle rovine, per essere fattori di pace e di progresso nel mondo. Noi sappiamo per esperienza che questo risorgere si attua gradualmente, e farà sparire da una parte e dall'altra la spirale dell'odissea, della vendetta e se gli ungheresi dell'una e dell'altra parte torneranno a considerarsi fratelli in una patria che ha da essere sovrana libera ed indipendente.

« Vorrei prima di tutto illustrarvi brevemente gli attuali avvenimenti d'Ungheria e di Polonia, affinché voi possiate averne un quadro razionale e preciso. La situazione è molto complessa, e specialmente al punto in cui le forze di classe sono divise, e i partiti progressisti, in armi lottano per le strade contro le forze armate sovietiche. Quando finalmente la verità sul nostro paese è stata e si è iniziata la fase della normalizzazione dei



MOSCA — Gomulka (a sinistra) salutato da Krusciov e Bulganin alla stazione della capitale. (Radiofoto) sciv, Vorošilov e Mikojan

I colloqui di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 15. — In una sala del Cremlino dirigenti polacchi e sovietici hanno cominciato, oggi stesso, le loro trattative, poche ore dopo l'arrivo degli ospiti da Varsavia.

Gomulka, con i compagni polacchi, era arrivato puntualmente alle 12.45 nella stazione di Bielorussia, che è quella dove passano tutte le linee provenienti dall'Ovest.

Bandiere polacche e sovietiche decoravano i marciapiedi su cui erano schierati il corpo diplomatico, la compagnia d'onore e un folto gruppo di studenti polacchi che frequentano le scuole superiori della capitale sovietica.

I membri della autorevolissima delegazione sovietica sono quattro: Gomulka, primo segretario del partito operai; Zawadzki, presidente del consiglio di Stato; Cyraniewicz, presidente del Consiglio dei ministri; e Tadeusz Gajda, segretario del partito e ministro degli affari esteri.

Un comunicato, congiunto polacco-sovietico, emanato in serata, ha precisato che la delegazione polacca ha incontrato con i compagni sovietici, i quali si sono subito messi a conversare molto affabilmente. Gli studenti polacchi, che hanno tributato una manifestazione di simpatia per il Consiglio dei ministri sovietico, hanno avuto un incontro con i compagni sovietici.

L'incontro fra gli esponenti dei due partiti e dei due governi, è stato molto cordiale. Gomulka è sceso nel primo del penultimo vagone che era quello riservato alla delegazione e ha stretto con calore la mano ai compagni sovietici, con i quali si è subito messo a conversare molto affabilmente. Gli studenti polacchi, che hanno tributato una manifestazione di simpatia per il Consiglio dei ministri sovietico, hanno avuto un incontro con i compagni sovietici.

Il comunicato aggiunge che le conversazioni hanno avuto oggi per oggetto le relazioni polacco-sovietiche e si sono scritte in un clima di amicizia e reciproco comprendere.

Il treno con i compagni polacchi era arrivato puntualmente alle 12.45 nella stazione di Bielorussia, che è quella dove passano tutte le linee provenienti dall'Ovest.

Bandiere polacche e sovietiche decoravano i marciapiedi su cui erano schierati il corpo diplomatico, la compagnia d'onore e un folto gruppo di studenti polacchi che frequentano le scuole superiori della capitale sovietica.

I membri della autorevolissima delegazione sovietica sono quattro: Gomulka, primo segretario del partito operai; Zawadzki, presidente del consiglio di Stato; Cyraniewicz, presidente del Consiglio dei ministri; e Tadeusz Gajda, segretario del partito e ministro degli affari esteri.

Un comunicato, congiunto polacco-sovietico, emanato in serata, ha precisato che la delegazione polacca ha incontrato con i compagni sovietici, i quali si sono subito messi a conversare molto affabilmente. Gli studenti polacchi, che hanno tributato una manifestazione di simpatia per il Consiglio dei ministri sovietico, hanno avuto un incontro con i compagni sovietici.

L'incontro fra gli esponenti dei due partiti e dei due governi, è stato molto cordiale. Gli studenti polacchi, che hanno tributato una manifestazione di simpatia per il Consiglio dei ministri sovietico, hanno avuto un incontro con i compagni sovietici.

Il comunicato aggiunge che le conversazioni hanno avuto oggi per oggetto le relazioni polacco-sovietiche e si sono scritte in un clima di amicizia e reciproco comprendere.

Il treno con i compagni polacchi era arrivato puntualmente alle 12.45 nella stazione di Bielorussia, che è quella dove passano tutte le linee provenienti dall'Ovest.

Bandiere polacche e sovietiche decoravano i marciapiedi su cui erano schierati il corpo diplomatico, la compagnia d'onore e un folto gruppo di studenti polacchi che frequentano le scuole superiori della capitale sovietica.

I membri della autorevolissima delegazione sovietica sono quattro: Gomulka, primo segretario del partito operai; Zawadzki, presidente del consiglio di Stato; Cyraniewicz, presidente del Consiglio dei ministri; e Tadeusz Gajda, segretario del partito e ministro degli affari esteri.

Un comunicato, congiunto polacco-sovietico, emanato in serata, ha precisato che la delegazione polacca ha incontrato con i compagni sovietici, i quali si sono subito messi a conversare molto affabilmente. Gli studenti polacchi, che hanno tributato una manifestazione di simpatia per il Consiglio dei ministri sovietico, hanno avuto un incontro con i compagni sovietici.

L'incontro fra gli esponenti dei due partiti e dei due governi, è stato molto cordiale. Gli studenti polacchi, che hanno tributato una manifestazione di simpatia per il Consiglio dei ministri sovietico, hanno avuto un incontro con i compagni sovietici.

Il comunicato aggiunge che le conversazioni hanno avuto oggi

ni fra i due governi. Infine anche se l'URSS si è già addossato non pochi sacrifici per difendere i paesi socialisti, quanto i popoli indipendenti, in Asia, in Africa, il governo sovietico farà altri sforzi per darci ai polacchi la possibilità di sopravvivere, loro attuali difficoltà economiche.

Tutte le premesse esistono per un certo positivo dei posti. Quanto ai rapporti fra i due paesi, vi sono stati anche errori, in parte legati a quel sistema internazionale del culto della personalità che Gomulka analizzò nel suo rapporto al C.C. in parte dovuto al parziale oblio di quegli insegnamenti leninisti che impongono ai rappresentanti di un grande popolo di evita-

Il compagno Mauro Scocchero, a nome del gruppo dei socialisti comunisti, ha inviato il seguente telegramma all'ambasciatore di Spagna a Roma:

«Preghiamo il trasmettente nostro Governo espressione comune opinione pubblica italiana notizia rigetto richiesta appello avverso comune capitale europeo difesa Repubblica nostra richiesta sia salva vita valorosa combattente democrazia libertà»

re ogni sia pur minima, passo capace di urtare la suscettibilità di una nazione, di un popolo, specie se nel passato questi fu sotto il giogo di una delle più grosse potenze. La liquidazione di questi sbagli era comunque implicita nel XX Congresso: la recente dichiarazione del governo sovietico lo ha dato un programma definitivo, che è il miglior punto di partenza per i negoziati di Mosca.

Sulle questioni concrete opposte in discussione si sa che l'URSS è pronta ad esaminare tutte le richieste polacche, corrispondendo a trattati economici in modo da renderli più vantaggiosi per la Polonia e ritirando tutti i suoi consigli, la cui opera fosse ormai giudicata superflua.

D'altra parte il governo polacco ha ribadito che il trattato di Varsavia e l'alleanza con l'URSS sono le sole garanzie efficaci per la sicurezza e l'indipendenza del paese: anche la presenza di truppe sovietiche è stata riconosciuta indispensabile, sino a che esistono il Patto Atlantico con le forze americane in Europa e un esercito tedesco che può minacciare la frontiera dell'Oder e del Netze.

E questo spirito comprensivo che animerà i negoziati, l'URSS — si ritiene a Mosca — non ha la minima intenzione di modificare le posizioni assunte con la recente dichiarazione programmatica sulla politica verso i paesi socialisti. Non appena l'ordine e la tranquillità saranno ritornati a Budapest si cercerà anche con l'Ungheria una soluzione che regoli i reciproci rapporti in base agli stessi principi. Su questi punti non si torna indietro e le tensioni che possono essersi diffuse in Occidente circa un mutato atteggiamento dell'URSS sono senz'altro da smettere.

Ma pare che un'altra precisione possa pure essere utile. Qualche giornale ha scritto che, in tempi così avvenimenti di Ungheria, si potrebbe stare nei giorni scorsi a Mosca, una riunione del C.C. del P.C. L'informazione è inesatta. Fonti della massima autorità mi hanno confermato che non vi è stata nessuna sessione del C.C. per il tesseramento 1957.

La Federazione di Ravenna comunica che 2.500 compagni hanno rinnovato la tessera e 22 sono i nuovi iscritti. Negli ultimi tre giorni 510 compagni di Foggia hanno ritirato la tessera 1957.

A Milano in risposta a violenti attacchi anticomunisti, hanno chiesto l'adesione al partito due operai della «Pracce», un operaio della «SNIA» di Cesano Maderno, tre giovani di Desio; due lavoratori di Rho.

A Pienza, in provincia di Siena, il tesseramento 1957 è completato, con 24 nuovi iscritti; a Castelnuovo Berardenga 7 reclutati; a Torrenieri 3; Le Piazze 3; Menaggio 2; Perugini 3; Lachi 2; S. Quirico 2; Bibbiano 1. In totale 47 nuovi iscritti nella Federazione.

Nei primi giorni della campagna del tesseramento a Longiano (Forlì) il 75% dei compagni ha ritirato la tessera e 5 sono i nuovi iscritti. I precenti al congresso della terza Sezione «Berati» di Borgo S. Salvario a Torino, quelli al congresso della Federazione, secondo l'opinione generale che si raccolgono le conversazioni a Varsavia, le varie scissio-

ne moscovite potranno avere un triplice risultato: sistematico, su queste basi nuove, i rapporti polacco-sovietici; precisare, sul terreno pratico, la portata della dichiarazione del governo sovietico del 30 ottobre in cui si afferma che i Paesi socialisti devono basare i loro rapporti sui principi di egualitarismo, «ridimensionare», infine, la crisi ungherese, conducendola alle sue vere proporzioni.

Dai colloqui di Mosca dovrebbe, cioè, uscire la conferma per tutto il mondo, che l'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria non rappresenta un passo indietro rispetto alla dichiarazione programmatica del 30 ottobre, la quale rimane la «carta» fondamentale su cui sviluppare in futuro i rapporti fra i Paesi socialisti.

In questo caso, si pensa ancora a Varsavia, la Polonia potrebbe far valere il prestigio di cui gode in Ungheria per facilitare una soluzione definitiva della crisi attuale, il che contribuirebbe alla nostra notevole sul piano internazionale ad eliminare molte conseguenze della tragedia magiara.

SERGIO SEGRE

LE RIPERCUSSIONI DEI FATTI DI UNGHERIA ANCORA AL CENTRO DEL DIBATTITO POLITICO

Vivace dibattito al C.C. socialista Propositi maccartisti della destra d. c.

Una mozione del gruppo senatoriale comunista - Dure critiche di Lussu e Panzieri alle posizioni di Riccardo Lombardi - Il Congresso del PSI a Venezia - Fanfani vuole liquidare Segni?

Con particolare ampiezza si è sviluppata anche i comunisti, con particolare tenacità il dibattito sul piano interno. Il Comitato centrale del Psi, dato origine a posizioni vivacemente polemiche non tanto per quel che riguarda le linee generali della relazione introduttiva di Nenni, quanto in rapporto all'intervento pronunciato la sera prima da Riccardo Lombardi. Trattando della unione socialista e dei rapporti tra socialisti e comunisti, Lombardi ha affermato che «quando la situazione nazionale o internazionale pone al movimento operaio problemi di fondamentale importanza, se esistono due diverse interpretazioni e posizioni politiche non bisogna trovare il compromesso, ma combattere direttamente per affermare la propria linea e quindi quella delle due posizioni che è già stata, e ha osservato che l'unificazione socialista, come l'intendono Lombardi, ricorda la visione che aveva La Malfa del partito d'azione. La polemica sempre più dura, nei confronti del Psi, che propone Lombardi significherebbe lo sfasciamento di qualsiasi

formazione politica, con l'isolamento dei compagni Cottarelli, Lanza, Nove, Fortunati, Farini, Spizzichino, Ravagliani, Bolognesi, Fiori, Ottavio Pastore, Terracini, Seroni, De Luca, Ruffi, Molinelli, Fedeli, Colombara, Negarvalle. A conclusione del dibattito, si è stata approvata questa mozione:

«Il gruppo comunista del

Senato approva l'apprezzamento generale dei tragici avvenimenti ungheresi dato dalla Direzione del Partito e dalla relazione del compagno Togliatti, constata la parte decisiva che nel loro sviluppo spetta alla mancata applicazione dei giusti orientamenti scaturiti dal XX Congresso del Pcus, sottolinea particolare importanza della dolorosa lezione che da questi avvenimenti i lavoratori devono trarre quanto al pericolo che la pace, l'indipendenza, la libertà, il progresso sociale, e in particolare l'unità del popolo possono correre quando si spezzi l'unità del partito che da questo progresso dovono essere la consapevole avanguardia e quando si affilano i loro legami con tutte le masse popolari e con la classe operaia. Questa è anche la condizione per una unificazione socialista che sia avvantaggiante per la costruzione democratica e socialista in Italia, in quanto essa è strettamente legata allo sviluppo in forme nuove di tutti gli organismi unitari del movimento operaio e popolare. Nello sviluppo di questa linea è la indispensabile continuità dell'azione del partito. Perciò le posizioni espresse da Lombardi pongono in discussione l'unità della direzione del partito.

Interventi critici nei confronti delle posizioni socialdemocratiche e per una più chiara impostazione della unificazione socialista, hanno pronunciato Jacomini, Armaroli, Tolotti, Petroni, il compagno Enrico Bonazzi a nome del Comitato federale, ha svolto la relazione, sulla quale domani si inizierà la discussione.

ALLA PRESENZA DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Si è aperto a Bologna il Congresso della Federazione

Gli altri congressi di sabato e domenica - Successi nel tesseramento e nuove adesioni al PCI in varie province

BOLOGNA, 15. — Alla presenza di 900 delegati, e di centinaia di invitati, con la partecipazione dei compagni Togliatti, Dozza, Rosario, si è aperto stasera l'VIII Congresso della Federazione comunista bolognese. Il compagno Enrico Bonazzi, a nome del Comitato federale, ha svolto la relazione, sulla quale domani si inizierà la discussione.

I successi del Partito

Oltre al congresso di Bologna si terranno in questi giorni i congressi delle Federazioni di Lecce (17-18 novembre) dove G.C. sarà rappresentato dal compagno Pietro Seghetti, di Caserta (17-18), col compagno Giancarlo Pajetta; di Matera (18-19), col compagno Pietro Grifone; e quello di Siracusa (17-18), col compagno Girolamo Li Causi. Chiari e cosciente risposta alla campagna anticomunista diurno infarto da ogni provincia i comunisti italiani, rinnovando la loro adesione al Partito.

La cellula della Cooperativa vinicola di Certaldo (Firenze) ha già completato il tesseramento 1957.

La Federazione di Ravenna comunica che 2.500 compagni hanno rinnovato la tessera e 22 sono i nuovi iscritti. Negli ultimi tre giorni 510 compagni di Foggia hanno ritirato la tessera 1957.

A Milano in risposta a violenti attacchi anticomunisti, hanno chiesto l'adesione al partito due operai della «Pracce», un operaio della «SNIA» di Cesano Maderno, tre giovani di Desio; due lavoratori di Rho.

A Pienza, in provincia di Siena, il tesseramento 1957 è completato, con 24 nuovi iscritti; a Castelnuovo Berardenga 7 reclutati; a Torrenieri 3; Le Piazze 3; Menaggio 2; Perugini 3; Lachi 2; S. Quirico 2; Bibbiano 1. In totale 47 nuovi iscritti nella Federazione.

Nei primi giorni della campagna del tesseramento a Longiano (Forlì) il 75% dei compagni ha ritirato la tessera e 5 sono i nuovi iscritti. I precenti al congresso della terza Sezione «Berati» di Borgo S. Salvario a Torino, quelli al congresso della Federazione, secondo l'opinione generale che si raccolgono le conversazioni a Varsavia, le varie scissio-

ne moscovite potranno avere un triplice risultato: sistematico, su queste basi nuove, i rapporti polacco-sovietici; precisare, sul terreno pratico, la portata della dichiarazione del governo sovietico del 30 ottobre, la quale rimane la «carta» fondamentale su cui sviluppare in futuro i rapporti fra i Paesi socialisti.

Dai colloqui di Mosca dovrebbe, cioè, uscire la conferma per tutto il mondo, che l'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria non rappresenta un passo indietro rispetto alla dichiarazione programmatica del 30 ottobre, la quale rimane la «carta» fondamentale su cui sviluppare in futuro i rapporti fra i Paesi socialisti.

In questo caso, si pensa ancora a Varsavia, la Polonia potrebbe far valere il prestigio di cui gode in Ungheria per facilitare una soluzione definitiva della crisi attuale, il che contribuirebbe alla nostra notevole sul piano internazionale ad eliminare molte conseguenze della tragedia magiara.

SERGIO SEGRE

tosi i sentimenti del dio Saturno, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali avevano espresso ben altre riserve sul progetto e sugli emendamenti governativi, l'oratore comunista, in particolare, aveva avuto avverse sottolinee che l'indipendenza è una esigenza che parte dalla realtà italiana e che è stata riconosciuta da più di un secolo dai

più illustri uomini di diritto, che uccideva i suoi figli. Data l'influenza che a quella indipendenza vengono poste dal sen. DE PIETRO (d.c.), il quale nel 1954, in qualità di ministro guardasigilli, aveva presentato il disegno di legge in discussione. Il De Pietro, infatti, sorprendendo il gruppo democristiano, ed il sindacato di sinistra CERABONA, quali

Ho rivisto coloro che volevano uccidermi

Prima di partire da Vienna per Roma sono andato a trovare quelli che mi volevano uccidere. Tra di noi, un disegno era rimasto in sospeso: la vicenda si era chiusa in un modo imprevisto, così come del resto era cominciata; in un modo che lasciava la porta aperta a tutte le interpretazioni.

Durante le giornate di Budapest avevo pensato spesso a quel pugno di giovani che volevano uccidermi soltanto perché avevo detto di essere un comunista. Li per li, negli attimi in cui l'episodio si andava svolgendo, in quel paesaggio irreale, assurdo, dove ogni parola e ogni gesto erano falsati da una situazione tragicamente falsa, m'era parso di essere sicuro che si trattasse di un gruppo di banditi, almeno di uomini irrepentibilmente accesi dall'odio anticomunista. Ma man mano che il pericolo reale si allontanava, un interrogativo si faceva strada dentro di me: come era possibile che uomini così giovani potessero veramente essere dei nemici, e a un punto tale da potermi uccidere?

Con questo interrogativo nel cuore sono andato a cercarli quando ho saputo che pochi giorni prima avevano abbandonato senza combattere il posto di frontiera e si erano rifugiati in Austria, in un campo profughi a pochi chilometri da Vienna dove credo si trovino tuttora. Non conoscevo i loro nomi. Ma le loro facce me le ricordavo con precisione. Accompagnato da un funzionario della Croce Rossa che mi faceva da interprete, mi sono messo a girare per il campo. Ne ho subito trovati tre, i più giovani: vent'anni di media. Il loro primo sguardo è stato di timore e di odio insieme. Non so con certezza, ma credo che il loro primo pensiero sia stato il sospetto che io fossi andato a cercarli per denunciarli, per vendicarmi della aggressione subita. La mano tesa verso di noi, che pochi giorni prima, afferrandomi per il bavero del cappotto, mi aveva urlato sulla faccia la sua intenzione di spararmi addosso, li ha disorientati. Poi, uno dopo l'altro, me la hanno stretta in silenzio, abbandonando gli occhi, confusi, ancora timorosi ma forse ansiosi. Le prime battute hanno risentito di questo impatto: loro non erano ancora tranquilli sulle mie intenzioni, io non sapevo in qual misura la mia sincerità li avrebbe spinti ad un discorso umano ed altrettanto sincero.

Come a rompere il gelo di quei primi momenti, mi hanno chiesto se fossi riuscito a raggiungere Budapest. Brevemente, ho raccontato loro il mio viaggio. Hanno voluto sapere notizie della città. Ho detto loro tutta la verità: le case sconquassate, le strade scosse, la gente impaurita, la minaccia della fame. Ho parlato loro dei soldati e degli ufficiali sovietici negli stessi termini nei quali ne ho scritto sull'*Unità*: il compito amaro ma giusto che la situazione aveva posto loro davanti e il modo come essi cercavano di assolvere, tra le mille, terribili difficoltà.

Credo di aver parlato molto a lungo. Ogni tanto, spesso anzi, ora l'uno ora l'altro dei miei interlocutori, cercavano di interrompermi. Qualche volta coglievo sulle loro labbra l'accenno ad una smania di scherno, altre volta mi pareva di vedere nei loro occhi un'ombra di dubbio, ma vele di amarezza. Uno, fra i tre, pareva il più antenato e, in qualche momento, anche il più dolorosamente colpito. Era un giovane alto, biondicio, dai lineamenti delicati, tremava dal freddo. Indosso non aveva che un impermeabile leggero, la camica, sottotuta. I suoi abiti erano spaccati dopo le lunghe notti passate nel casotto di frontiera ad attendere, con un fulore tra le mani, un attacco che egli aveva immaginato improvviso e terribile, disumano, e che invece non era mai venuto, se non nella forma di un ufficiale sovietico disarmato che all'alba di un mattino gelido aveva chiesto loro di rinunciare a una lotta inutile.

Era uno studente del quarto anno della facoltà di medicina all'università di Sopron. Con lui riuscivo a comunicare direttamente, senza l'interprete, perché comprendeva e sapeva esprimersi in francese. I suoi occhi erano quelli di un ragazzo spaurito. Sovrappeso, la testa rinnunciando a interrompermi a tentarne di contraddirmi, a temere di mozzarmi la parola.

La conversazione si è conclusa come era cominciata: in una atmosfera ancora impacciata, di timore non confessato, di riserve messe a dura pena, ma non scritte, di cui forse pensavo ma non dette. Anch'io, di contestazioni e di critiche, di informazioni: « I cavalli, i documenti, i compiti, dei pen-

Danze slovacche



Il complesso slovacco di arte popolare «Luenica» del Teatro di Bratislava svolgerà una serie di rappresentazioni di danze folcloristiche, con base nel ricco patrimonio folcloristico di quella terra. Lunedì e martedì la formazione, della quale vediamo nella foto tre acrobatici componenti, sarà a Roma

UN NUOVO LAUREATO AL GIOCO TELEVISIVO

Gaddini, il contadino dantista ha vinto senza sforzo i 5 milioni

Foccherà giovedì prossimo alla cuoca di Igéa Marina affrontare la prova finale. Formidabile la memoria dell'ippico

— Su tre debutti, un fiasco e mezzo

Il periodo delle vacche magre continua a perseguire la donna non è scientifica. Dicono anzi che è piuttosto idiota. « A quale specie apparteneva il serpente di Cleopatra? » La concorrente, osservava che la cosa è controversia che comunque si tratta o della cerauta cornuta o del cobra comune proveniente però, personalmente, per la cerauta. Per Mike la risposta andrebbe pure, ma il noto e di pietre diverse è stato avvertito che a tenersi il regolamento vale solo la prima risposta. L'atmosfera di per sé, le rechute, verificate alla volta scorsa, nel sette anni, ha avuto altre due scommesse. Per la signora Anna Restagno Ferrini, magari, non tutte le speranze sono perdute, avendo dalla sua Mike Bongiorno, come Vittorio Alfieri, della trasmissione, ma invece messo un nuovo milione: il campionato vecchietto di Massa Macina (Lucca) che deve a Dante, quattro milioni che ne il nobile delle sue api ne il raccolto dei suoi campi, sono inesatti finora a procurargli.

Familiare con gli astri
L'impiegato di Mestre
Altro elemento positivo è stata l'affermazione di un concorrente, il medico Enrico Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e soprattutto di saperne di ogni evettiva. E' il signor Guido Ruggeri di Mestre, impiegato. La sua passione sono gli astri, che ha appreso ad amare non sui libri ma dove si trovano, nel cielo. A forza di guardarsi, con cannocchiale o senza, sono diventati per lui personaggi familiari, facenti parte del suo paesaggio. Però, non è un incidente gli spettatori, in molti, volgono dei segnali, che ci riguardano, afferma Mike a mo' di comando: e finalmente questa se la pone: « Chi di voi vanta gli astri? » Chi abbia ragione o no, non è bello vedere presentatore e noto giornalista, che ha ragione, vedrà che ci riguardano, afferma Mike. Il dottor Mantero, radiologo a Magenta, lascia qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di tenore e sopr

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869

SI E' CONCLUSO IL DIBATTITO IN CAMPIDOGLIO

Il programma del sindaco Tupini approvato dal centro e destre

I consiglieri democristiani, quelli del centro, la destra missina e monarchica hanno approvato ieri in Campidoglio la dichiarazione programmatica del sindaco, sulla quale si è svolto il dibattito fino alla passata seduta del Consiglio. Hanno votato contro l'ordine del giorno rituale che approvava le dichiarazioni, i consiglieri comunisti e quelli socialisti. Si è astenuto il consigliere Cattani.

Quest'ultima fase della discussione sulle dichiarazioni programmatiche di Tupini è piuttosto indicativa circa il carattere della amministrazione futura, destinata ormai a vivere perennemente sotto lo spazio dei voti missini. Tupini, dal quale si attendeva una replica interessante sia sulla vasta problematica amministrativa scaturita da un dibattito notevole sia sulle garanzie politiche che gli erano state chieste da più parti, ha scelto la strada del turbo, facendo letteralmente su ogni cosa, ma in pratica continuando a strizzare l'occhio ai missini.

E' impossibile dare un'idea della insulsa dichiarazione del sindaco, costituita da due pagine di difficile lettura. Tupini si è sempre limitato a procedere alla amena suddivisione in categorie degli oratori intervenuti nel dibattito (i missini farebbero parte dei «conservazionisti favorevoli»), concludendo rapidamente la sua lettura con un invito alla fiducia verso la buona volontà della giunta. Senza per tempo in mezzo, il sindaco ha fatto da lettura dell'ordine del giorno di fiducia del dc. Lombardi, del liberale Bozzi e di Saragat e ha quindi dato la parola ai rappresentanti dei gruppi per le dichiarazioni di voto.

Il compagno socialista VEN-

TURINA ha annunciato il voto contrario del suo gruppo pur dichiarando che i socialisti erano «ben disposti» verso la persona del sindaco. Essi esigevano, tuttavia, garanzie sia sugli strumenti di una efficace azione amministrativa, sia sugli impegni di natura politica. Queste garanzie non sono venute, come frutto del «pecato originale», ovvero del'alleanza stabilita fin dal principio con il gruppo missino.

Dopo una dichiarazione di adesione del dc. LATINI, il missino DE MARSANTICHE è tornato ad assicurare Tupini della benevolenza del gruppo fascista, aggiungendo immediatamente un aperito ricatto sull'atteggiamento futuro: che sarebbe sostegno della giunta se la «linea politica» non subisse mutamenti.

Il voto favorevole dei monarcaici è stato espresso, per le due diverse frazioni, da BE-

NEDETTINI e da BATTISTI.

Il compagno NATOLI ha svolto una dichiarazione molto concisa. La replica — egli ha detto — ha profondamente de-

uso, specie se si considera la elevazione generale della discussione. Si può giungere a giudicare persino antidemocratico l'atteggiamento del sindaco, nella replica del quale non vi è alcuna traccia del dibattito, svoltosi su temi e sulla richiesta di impegni di grande peso: le questioni del bilancio della zona industriale della metropoli, ecc. Eppure, il Comitato ha bene il diritto di attendersi soluzioni concrete e non generiche affermazioni di buona volontà. I comunisti voteranno contro e non attendranno l'amministrazione, alla prova dei fatti: nel senso — ha precisato Natoli — che quando tesoro della loro esperienza e anche tenendo conto di alcuni punti positivi contenuti nella relazione di Tupini, saranno essi a proporre una politica positiva per la soluzione delle questioni cittadine. L'azione dei comunisti potrà investire direttamente le parti cui è fondata l'amministrazione, con cui saranno frapposti ostacoli alla soluzione dei problemi che travagliano la vita della città.

Il radicale CATTANI, dal canto suo, ha ricordato di aver messo in guardia Tupini, verso il quale egli nutre stima personale, circa la scelta delle alleanze politiche. Le dichiarazioni di De Marsanich e quelle di Lombardi (il consigliere dc, tenterà successivamente di dar corpo a una precisazione che in realtà non precisa nulla) sono in tal senso molto indicative. Cattani ha dichiarato la sua astensione, dando ad essa significato di sfiducia verso la giunta e di speranza che il sindaco sappia ricomporsi una maggioranza che escluda la destra missina.

Dopo la dichiarazione del capo del gruppo dc, LOMBARDI, si è passati al voto. Sono avuti 40 voti favorevoli, 16 contrari e un astenuto. Anche la discussione che si è svolta negli ordini del giorno è da considerarsi eloquente. Uno ad uno, gli ordini del giorno presentati quasi tutti dai consiglieri dell'opposizione, sono stati accettati unicamente come raccomandazione, che è la tradizionale forma parlamentare per evitare sovente che su di essi si possano esprimere voti imbarazzanti. Quando il compagno GIGLIOTTI ha chiesto energicamente che si votasse sul suo ordine del giorno col quale si proponeva la attuazione di una efficace politica finanziaria, TUPINI ha risposto che la giunta aveva già predisposto tutto e che un voto sarebbe stato quindi completamente superfluo. La giunta

• Voto contrario dei comunisti e dei socialisti e astensione di Cattani.
• La nomina delle commissioni consiliari permanenti.

la — ha precisato Tupini — risulterebbe squarcia da un voto e d'altra parte non può accadere al vichingo di un voto che potrebbe avere significato politico (il che significa evitare il rischio di maggioranza diverse da quella fondata sulla alleanza con le destre).

Lo stesso discorso è stato fatto su un ordine del giorno di SOLDINI e GRISOLIA sul piano di riordinamento dell'Atac (il già predisposto), ha detto il sindaco; su un ordine del giorno della compagnia MICHETTI sui problemi dell'assistenza («si sta preparando un piano», ha soggiunto Tupini); su uno di LICATI e Aurelia DEL RE per l'edilizia scolastica (la giunta è già all'opera, naturalmente); su un altro per gli ospedali, su una nomina.

Nel corso della discussione si è infine proceduto alla nomina delle 18 commissioni consiliari permanenti. I consiglieri comunisti sono stati distribuiti nel

modo seguente: Lapicciarella e Gigliotti al Bilancio; Nannuzzi e Cianca al Lavoro; Pubblici; Elmo e Maria Michetti all'agricoltura; Salini il sen. Smith, Provvostitutore; Anna Maria Cianci, Franchiutti al Patrimonio, borgate e quartieri; Turchi e Mamucari al Personale; Nannuzzi e Anna Maria Ciai all'Annona e Mercati; Gigliotti e il sen. Molè all'Avvocaturia; Maria Michetti al Lavoro, Assistenza Sociale e Servizi scolastici; Natoli e Mamucari all'Urbanistica; ed Edilizia privata; Trombadori e il sen. Molè alle Antichità e Belle Arti; Soldini al Traffico; Bologna e Cianca alla Nettezza Urbana; Natoli e Della Setta alle municipalizzate; Franchiutti e il senatore Smith al Lido e Agro Romano; Elmo e Della Setta alla Polizia urbana; Giunti e Bologni al Turismo e sport; Lapicciarella e Gigliotti alle Fi-

ci. Ieri mattina, alle 11, alla presenza del sindaco, senatore Tupini, del senatore Corbelli e di alcuni assessori comunali ha avuto luogo la cerimonia della posa della «prima pietra» della nuova sede dell'Acea nel piazzale Ostiense. L'edificio che accoglierà la sede dell'azienda comunale elettricità e acque, raccoglierà nella parte frontale gli uffici di rappresentanza dei funzionari direttivi, mentre nell'al ospitare i vari servizi

LA FOTO
del giorno



Una coppia di giovani investiti da una moto

Verso le ore 10 di ieri due giovani sono rimasti feriti in un incidente avvenuto sull'Appia Antica, nei pressi del casalevia ferroviano. I due, tutti in età di 18 anni abitanti in via della Caffarella 7, ed Enrico Bruno di 23 anni abitante in via Satriano 53, stavano camminando ai bordi della strada quando sono stati investiti da una motocicletta.

Il giovane, che ha riportato solo qualche scalfitura, ha sottratto la Grecia rimasta gravemente ferita. A bordo di una macchina di passaggio essi sono stati trasportati all'ospedale S. Giovanni dove sono stati medicati. La ragazza è stata ricoverata in osservazione; il Bruno è stato giudicato guaribile in tre giorni.

DILUVIO SULLE ROVINE — Son rari i turisti che in questa stagione tormentata dalle pioge passaggiate sono presenti così i ruderi di Roma. Al pochi rimasti, ieri mattina i Fori Imperiali si sono presentati così

LA PIOGGIA HA CONTINUATO A CADERE ININTERROTTAMENTE PER 48 ORE

Anche ieri oltre 100 chiamate ai vigili del fuoco
Un uomo muore in un'auto sommersa dal fango

Momenti di panico nella scuola media di via Varese - Sono caduti 111 millimetri di pioggia in quattro giorni - Nelle campagne la situazione migliora - Crolla una palazzina a Civitavecchia

Solo nella tarda serata di ieri la pioggia ha smesso di infangiare la città dopo circa 48 ore. Non è ancora possibile calcolare con una certa esattezza i danni prodotti in città in provincia dal nubifragio che nel giro di pochi giorni ha trasformato tante strade romane in pantani, ha reso pericolante numerose baracche, ha allagato ettari di terreno, ha costretto decine di famiglie a lasciare la loro abitazione resa insicura dalle infiltrazioni dell'acqua.

L'idrometro di Ripetta ha calcolato che, da lunedì a ieri, sono caduti sulla città cento millimetri di pioggia. Per avere una idea del valore di questa cifra, basta pensare che negli ultimi cinque anni la media mensile del mese di novembre per la nostra città è stata di 111 millimetri. In sostanza, secondo i calcoli fatti dai tecnici, in quattro giorni si è qua-

l'oggi intorno alla voragine aperta ieri sera dalla voragine aperta ieri sera dalla voragine aperto quanto si è appreso solo uno stabile ha riportato danni, non destano per altro preoccupazioni. La strada è completamente sbarrata al traffico e ieri sono stati eseguiti alcuni alberi aveva ostruito il traffico. Momenti di panico nella scuola media di via Varese, in via Ospedale, hanno visuto gli studenti della scuola media di via Varese. In dove l'acqua, entrando prepotentemente negli scantinati, ha causato un corto circuito sull'impianto di passaggio esso è stato durante il rilevamento fatto alle ore 9 di ieri mattina.

Anche nella giornata di ieri i vigili del fuoco sono stati chiamati al lavoro in un centinaio di località per staccare pezzi di cornicioni resi pericolanti dalle infiltrazioni, per pompare l'acqua che aveva nuovamente invaso i scantinati che già erano stati sigillati nella scuola media di via Varese. Nella scuola media di via Varese, in viale dei Massimi, una strada di terreni battuta si è affacciata al cielo, il chilometro 22 della strada consolare, è ancora allagato. In quel punto precipitano le acque piovane che scendono dai monti della zona di Monterotondo.

A Civitavecchia

(Dal nostro corrispondente)

La situazione a Civitavecchia dopo i primi accertamenti eseguiti dalla autorità comunali appare grave. Una novantina di appartamenti sono stati resi inabitabili dall'invasione delle acque.

In via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. Sono state fatte fini che erano alloggiati. Altre, che erano sistemate in baracche, si sono viste portare ai loro frangiflutti riguardo a loro.

Il Via Leopoli, 15 famiglie, una cinquantina di persone, hanno subito danni rilevanti. Alcune non possono assolutamente cominciare a vivere nei loro appartamenti all'antico pastificio. S

PRESENTATA IERI DAI SEGRETARI DELLA C.G.I.L.

Interpellanza al governo sugli effetti del blocco di Suez

Nuove rianzioni in sede ministeriale sulla questione del petrolio — L.O.E.C.E. organizzerebbe gli approvvigionamenti petroliferi nell'Europa occidentale

I compagni Di Vittorio, i zadri, Pessi e Santi, della segreteria della CGIL, hanno rivolto ieri un'interpellanza al presidente del Consiglio per conoscere le conseguenze per il governo, sulle conseguenze nazionali dell'economia nazionale derivante dalla chiusura del Canale di Suez, e le misure che il governo stesso intende adottare per impedire ripercussioni negative sull'economia e sulle condizioni di vita dei lavoratori italiani.

L'interpellanza, a parte estremamente opportuna, dà la perdurante condizione di incertezza che regna in merito alla effettiva s'uziazione delle scorte petrolifere e in merito ai provvedimenti che gli organi governativi intendono prendere.

Ancora ieri, i direttori generali di tutti i settori interessati al problema dell'approvvigionamento petrolifero si sono riuniti al ministero dell'Industria sotto la presidenza dell'on. Cortese. Erano presenti i rappresentanti dei ministeri della Difesa, Trasporti, Industria, Marina mercantile, Finanze, Tesoro.

Il presidente del Consiglio Segni ha ricevuto poi ieri sera nel suo ufficio a Montecitorio il ministro dell'Industria Cortese, il quale gli ha riferito sulle disponibilità di combustibili liquidi.

Le decisioni che dovranno essere adottate influiranno naturalmente il ritmo di afflusso del petrolio greggio nelle prossime settimane. In proposito si apprezzerebbe che una trentina di imprenditori battenti bandiere italiane stanno effettuando la circumnavigazione dell'Africa per rientrare nei nostri porti. Queste petroliere, allorché gli imperialisti anglo-francesi effettuarono l'aggressione a Suez, si trovavano nel golfo di Aden e di lì iniziarono il pericolo africano. Alcune di esse però hanno effettuato soste lunghissime nei porti sud-africani (Durban, Città del Capo ecc.) per le operazioni di rifornimento che sono diventate estremamente difficili a causa dell'eccezionale afflusso di naviglio d'ogni nazionalità.

Se le operazioni di rifornimento nei porti sud-africani non si prolungheranno ancora eccessivamente, le navi italiane, che oggi vi si trovano potranno giungere in Italia nel periodo dal 1. al 15 dicembre, a seconda delle rispettive velocità di crociera.

Si è cominciato a parlare ieri anche di qualche forma di iniziativa internazionale congiunta, allo scopo di affrontare la crisi economica aperta dall'aggressione anglofrancese a Suez in condizioni meno disastrose e caotiche. Mac Millan, cancelliere dello scacchiere britannico e presidente del consiglio dell'O.E.C.E., ha annunciato ieri a Parigi, nel corso d'una conferenza stampa, che i paesi dell'Europa occidentale avrebbero deciso di affrontare la situazione de-

rivante dall'interruzione del flusso di petrolio dal Medio Oriente « come un'unita cooperativa ». I vari paesi, ha detto Mac Millan, « avranno il diritto di adoperarsi, ciascuno stantio per le proprie interessi, il più determinante, per un'aggressione anglo-francese. Il governo Segni ha sufficiente a risolvere tutti i problemi della classe operaia e che solo il Sindacato potesse portare il suo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. » Dopo aver dichiarato che « è ancora troppo presto » per precisare l'Italia entra in una cooperativa proprio con gli aggressori che hanno provocato uno sforzo collettivo e cooperativo ». Dopo aver dichiarato che « è ancora troppo presto » per precisare l'Italia entra in una cooperativa proprio con gli aggressori che hanno provocato uno sforzo collettivo e cooperativo. Come spiega la sua iscrizione, avvenuta successivamente, ad un partito, specie al partito comunista, secondo cui i sindacati devono essere semplici strumenti della volontà del partito?

« Come si nota, nella U.S.I. confinavano due correnti fondamentali: quella dei sindacalisti puri — che si richiamavano alle concezioni del sindacalismo integrale del Sorel — e quella degli anarchici. Io appartengo alla corrente sindacalista, la quale ritenne che il Sindacato fosse sufficiente a risolvere tutti i problemi della classe operaia e che solo il Sindacato potesse portare il suo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Partito comunista, nel 1923, fu determinata da motivi profondi, da un lungo travaglio interiore e da un processo di revisione delle proprie ideologie, che dimostravano che l'emanazione totale della classe operaia era il solo obiettivo finale, che è quello dell'emanazione totale del lavoro dai propri formi di sfruttamento capitalistico. »

La mia adesione al Part

